

di poter far condurre in quella città certa vettovaglia di Puglia, e della Marca dando al portatore mandato espressamente la lettera della licenza, offerendo di riceverlo in gran piacere.

Per ultimo portò una lettera del 1504, 3 settembre di Giovanni da Dura capitano di Pisino ministro dell'imperador Massimiliano, il quale scrive al Doge Leonardo Loredano, che Jacopo Croato suddito di sua maestà partito da Fianona entrò nel mare, il quale è sottoposto al dominio della Repubblica per andar a Segna e fu assalito da una barca armata di violatori del mare in vilipendio della signoria e supplica, che sia fatta qualche provvisione.

Sopra tutti questi particolari ponderò quello che meritava d'essere considerato, rispetto ai tempi, alle persone e qualità de' principi, e per maggior confermazione dell'assenso loro, ricordò l'anniversaria cerimonia di sposare il mare in presenza degli ambasciatori, e particolarmente di quello di sua maestà e de' suoi antecessori colle parole usate: *Desponsamus te mare in signum veri, et perpetui dominii*. La qual cerimonia sebben dagli scrittori è detto, che avesse principio essendo Alessandro terzo in Venezia, dagli stessi nondimeno è aggiunto che fosse instituita in segno del dominio acquistato innanzi *jure belli*.

Alle 400 querele, ed alla sentenza di Liesina rispose, ringraziando come di cose portate a favor suo, perchè le querele presuppongono la proibizione e le sentenze, o condannatorie, od assolutorie provano la giurisdizione, ed alle barche di sale disse, che non furono fatte andar a Venezia, come non si fa mai andar al-